

Adesso scrivo io!

Progetto di mediazione culturale
della classe III SM
Istituto Leonardo da Vinci, Lugano

in visita alla mostra

Sentimento e osservazione
Arte in Ticino 1850-1950
Le collezioni del MASI

Enti fondatori

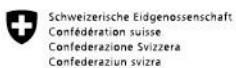


Repubblica e Cantone
Ticino



Città
di Lugano

Partner istituzionale



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Partner principale



Partner di ricerca scientifica



Progetto realizzato in collaborazione
con LAC Lugano Arte e Cultura,
nell'ambito di LAC edu.

Introduzione

Di chi sono i musei? Secondo la nuova definizione, sottoscritta il 24 agosto 2022 da ICOM (International Council of Museum), i musei “operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l’educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”. Sono dunque, incontestabilmente, della comunità, e quindi di tutti noi. Fra questi “noi” non possono e non devono mancare i più giovani, coloro che sono ancora in formazione, coloro che sono la luce e la speranza del nostro mondo, coloro che si abbeverano di nuove conoscenze per costruire il futuro. Fra le attività di mediazione culturale promosse da LAC edu per il Museo d’arte della Svizzera italiana (MASI) si annovera anche “Adesso scrivo”, un progetto rivolto a studenti della scuola media inferiore e superiore che, in modo partecipativo e coinvolgente, realizzano “didascalie” approfondite relative ad alcune delle opere esposte nella mostra *Sentimento e osservazione. Arte in Ticino 1850-1950. Le collezioni del MASI*

Queste didascalie confluiscono nella presente brochure, a disposizione dei diversi pubblici che frequentano il museo, per offrire uno sguardo nuovo su quello che è il nostro patrimonio artistico, il patrimonio condiviso da tutto il territorio e aperto a chiunque voglia scoprirlo. Attraverso 4 incontri, condotti dal filosofo e mediatore culturale Silvio Joller, gli allievi della III media dell’Istituto Leonardo Da Vinci, seguiti dalle docenti Muriel Merzario (Arte e immagine) e Luisa Frondoni (Lettere), hanno scritto questi testi, che costituiscono il primo esperimento di un’avventura che speriamo possa avere molti altri esiti.

Il mio ringraziamento più sentito va a tutti loro, a cui si aggiunge quello al Dr. Tobia Bezzola, Direttore del MASI, e alla Signora Isabella Lenzo Massei, responsabile della mediazione del LAC, per aver creduto e sostenuto quest’idea.

Qui di seguito si entra nel vivo del discorso con l’introduzione alla mostra!

Buona lettura a tutti!

Benedetta Giorgi Pompilio

Head of Learning and Public Engagement

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

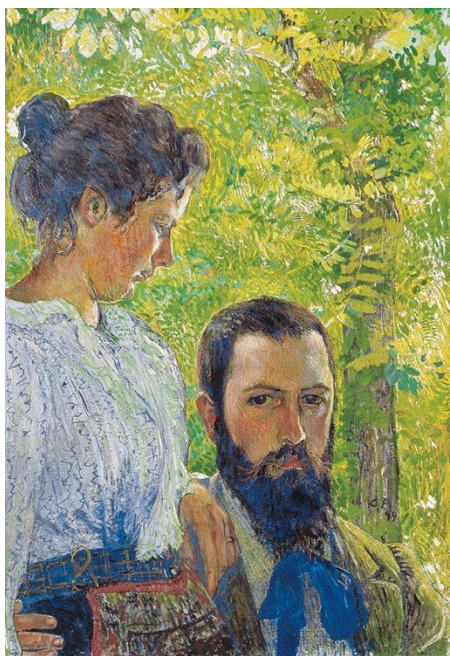
Oggi visiterete la mostra *Sentimento e osservazione*, i cui quadri fanno parte delle collezioni del MASI e di alcuni musei svizzeri. In questa mostra sono presenti quadri di diverse correnti artistiche: Romanticismo, Simbolismo, Divisionismo, Impressionismo, Espressionismo e Realismo-magico.

I quadri sono stati dipinti in un arco di tempo di un secolo: dal 1850 fino al 1950.

La Svizzera, essendo un paese piccolo al centro dell’Europa, è stata ed è un importante centro di scambi culturali tra artisti; infatti, molti di questi si sono spostati in Italia, Francia e Germania, creando un legame con il territorio di appartenenza e per questo sono presenti tante correnti artistiche diverse e rapporti di amicizia tra diversi autori provenienti da tutta Europa che hanno trovato in questo luogo accogliente un rifugio anche in momenti difficili della storia. Il clima e il paesaggio ticinesi hanno favorito la permanenza di questi artisti che hanno creato queste bellissime opere d’arte che ora potrete ammirare.

Ti chiediamo di stare a circa 2 metri dai muri per questioni di sicurezza. Alla fine del percorso della mostra ti troverai davanti all’ultimo quadro: “il paesaggio reale”. Potrai sederti un attimo e ammirare la piazza del LAC, la strada, il lago e il Monte Brè.

Daniele



Cuno Amiet

Autoritratto con la moglie

1899

Tempera su tela

76 x 52 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Collezione Città di Lugano

Autoritratto con la moglie

L'autore di quest'opera si chiama Cuno Amiet, è un autore svizzero: nacque a Solothurn il 28 marzo 1868, e morì a Oschwand 6 luglio 1961. Nella sua vita fu pittore, illustratore, scultore e grafico.

Cuno Amiet, da giovane, inizia a formarsi all'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera; qui conosce Giovanni Giacometti, un altro importante artista di origine svizzera.

È con Giacometti che Amiet va a Parigi nel 1888. In questo momento in Francia sta nascendo la pittura impressionista. Amiet non solo ne fa uso, ma aggiunge delle particolari scelte compositive e cromatiche. Quattro anni dopo, Cuno parte per Pont Aven, in Bretagna. Qui Paul Gauguin, nel 1886, aveva dato vita a una sorta di "scuola". Quando lo svizzero Cuno vi arriva, Gauguin è già partito per i Mari del Sud, ma la sua lezione simbolista impregna le tele degli artisti che lì erano rimasti come, per esempio, Serusier.

La scuola di Pont Aven gli offre la possibilità di elaborare nuove teorie sul colore. Per oltre un ventennio, agli inizi del Novecento, il suo lavoro viene guardato con estremo interesse. Oltre alla conoscenza della nuova pittura francese, l'artista si confronta con l'Espressionismo tedesco: è tra i fondatori, con Kirchner, Heckel e altri, del gruppo "Die Brücke". Una sperimentazione continua sempre improntata, però, a un forte senso di armonia tra uomo e natura. Paesaggi, nature morte, ritratti all'insegna della "gioia di vivere, *joie de vivre*" frutto anche delle sue scelte di vita.

Vive nella campagna bernese a partire dal 1898, in un ambiente di intatta bellezza agreste: un piccolo paradiso che gli offre la possibilità di aumentare valori e sentimenti positivi di cui riempie i dipinti: ed è proprio questo l'aspetto che accomuna molte delle opere che troverai esposte in questa mostra.

Fermati a guardare questo dipinto: fa parte della corrente artistica dell'Impressionismo. Fai due passi indietro e guarda bene, adesso fai due passi avanti: puoi notare che il dipinto è stato fatto con molte pennellate che assieme creano un'immagine. Il dipinto risale al 1899, nella campagna bernese dove Amiet viveva da un anno. Nel dipinto puoi vedere Amiet con sua moglie. In basso a sinistra puoi notare la mano di Amiet che abbraccia la moglie.

Amiet ha voluto dare importanza allo sfondo perché, come molti altri, cercava il primitivismo cioè l'essenziale, valorizzando la scelta del colore nei quadri. Cuno Amiet, con questo dipinto, voleva rappresentare l'amore e la felicità. L'espressione del marito è più riflessiva che felice e sembra quasi che ci stia osservando. La moglie, in piedi al suo fianco, guarda il marito con un'espressione di tenerezza.

Quest'immagine sembra una fotografia: osserva il profilo luminoso e nota l'anello al dito della moglie. Secondo noi la cosa più bella di questo dipinto sono i colori e il modo in cui Amiet li ha utilizzati. Guarda bene: sembra primavera, i colori sono molto accesi e sgargianti. I personaggi sono messi in primo piano, con uno sfondo che attira l'attenzione dell'osservatore.

Martina e Ambra



Edoardo Berta

Funerale bianco

1900

Olio su tela

95.3 x 231.3 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Collezione Città di Lugano

Funerale bianco

A sinistra del “Canto dell’aurora” trovi il quadro di cui parleremo ora intitolato: “Funerale Bianco”, dipinto da Edoardo Berta che probabilmente non conoscerai.

Se come prima, sei interessato all’arte ti spiegherò brevemente chi è stato questo pittore.

Edoardo Berta è un pittore e archeologo svizzero, nato a Giubiasco nel 1867.

Frequentò la scuola di disegno di Bellinzona e l’Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano. Nel 1893 ritornò a Lugano dove insegnò nelle scuole di disegno.

Dal 1903 si occupò della tutela dei beni culturali ticinesi, coordinò scavi nelle necropoli di Pianezzo e Stabio e i restauri della Chiesa Santa Maria degli Angeli di Lugano che trovi all’uscita del LAC, a sinistra di fronte al lago.

Esposé i suoi quadri sia in Svizzera che in Italia, venne considerato il pittore ticinese per eccellenza.

Il dipinto è una delle opere più conosciute del pittore e fa parte della corrente simbolista. Non sai che cos’è la corrente simbolista? Ho pensato a tutto, facciamo un piccolo passo indietro.

La corrente simbolista vuole allontanarsi dagli aspetti materiali della realtà per rifugiarsi in una dimensione raffinata, fatta di immaginazione e di sogni.

Ad un primo impatto molti guardando questo quadro potrebbero chiedersi che cosa rappresenti realmente.

Il quadro rappresenta un Funerale: per capirlo possiamo avvicinarci bene e notare che Berta ha usato colori molto freddi e ha cercato di creare un’atmosfera glaciale.

Se conosci qualcosa in più sull’arte puoi notare che il dipinto è composto da tre parti orizzontali:

- nella parte più bassa si vede la neve, che è il simbolo della morte, perché in inverno le foglie cadono e la maggior parte degli animali va in letargo.
- nella parte centrale, dietro alla ragazza vestita di bianco, si vede la struttura nera del cimitero che trasmette l’oscurità.
- nella parte superiore si vedono le montagne e il cielo, dipinti con colori molto scuri e freddi.

Il quadro si chiama “Funerale bianco” e anche le ragazze ritratte nel quadro sono vestite di bianco proprio perché si tratta di un funerale di un giovane, forse di un bambino.

Se presti ancora un po’ di attenzione, ovviamente facendo sempre attenzione a non avvicinarti troppo al quadro, al centro puoi notare alcune ragazze e bambine nella fila posteriore che potrebbero sembrare felici, ma non lo sono, poiché i loro volti sono rivolti verso il basso, forse perché stanno pregando.

Un aspetto molto importante: si vede che Berta non vuole rappresentare il volto delle ragazze ma, al contrario, vuole sottolineare la trasparenza dei veli che indossano.

Le ragazze tengono in mano una candela, che è quasi l’unico punto di luce della scena; le candele trasmettono un senso di calore e si può notare come la loro luce si diffonda nella scena.

Personalmente a noi il quadro da un certo lato suscita tristezza, malinconia e inquietudine, mentre dall’altro ci trasmette anche tranquillità e serenità.

Roberto e Veronica



Paul Camenisch

Der Mann in den Reben

1926

Olio su tela

115 x 80,5 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Collezione Cantone Ticino

Der Mann in den Reben

Ti trovi davanti a un grande quadro di Paul Camenisch. Questo quadro si trova, non a caso, vicino ad altri quadri dipinti dagli altri fondatori del gruppo artistico "Rot-Blau".

Il quadro è dipinto seguendo le caratteristiche della corrente artistica dell'Espressionismo. L'Espressionismo si fonda sul dipingere l'interiorità del soggetto e non la realtà così com'è. Come vedi, risaltano le linee ondulate sia della faccia che della vigna che si accoppiano armoniosamente. Guarda il volto dell'uomo: è surreale e tutto il dipinto dà l'impressione che sia un'immagine in movimento. Si nota facilmente che il corpo è sproporzionato: la testa è nettamente più grande rispetto alle dimensioni del corpo, l'espressione facciale incute inquietudine per la scelta dei colori (linee verdi e arancioni) e per la forma della bocca che si piega verso il basso (☹); le rughe fanno capire che l'uomo è consumato dalla vita, come pure la vigna.

Avvicinati al quadro e nota che i colori sono palesemente impossibili e l'espressione dell'uomo è assente: gli mancano addirittura le pupille! I suoi capelli sono verdi e la faccia è un misto tra giallo, rosso e verde, come pure la mano che spunta dalla giacca è arancione. Uno dei tronchi è blu e altri sono blu o rossi.

Ti presentiamo il pittore Paul Camenisch: pittore svizzero nato a Zurigo nel 1893 da una famiglia di origine romancia, all'inizio degli anni Venti iniziò a dipingere paesaggi naturali fantastici. Alla fine del 1924 creò ad Obino (che è una frazione di Castel San Pietro), insieme ad Albert Müller e Hermann Scherer, il gruppo artistico che si chiama "Rot-Blau", che significa "rosso-blu" in tedesco; in questi anni dipinse i suoi paesaggi ticinesi. Nel 1930 decise di trasferirsi a Basilea.

Il quadro, dipinto con la pittura ad olio su tela, ha una sorta di segreto: è pitturato su tutti e due i lati, come facevano gli artisti del gruppo "Rot-Blau". Durante la primavera del 1926 Paul dipinge questo quadro utilizzando il linguaggio pittorico espressionista, caratterizzato da colori vivaci, molti punti di vista contemporanei (la faccia è frontale, il corpo è di sbieco) e da prospettive storte, dal ripetersi di segni grafici che sembrano far vibrare tutto il dipinto. Camenisch fu conosciuto principalmente per i suoi quadri ma non era non solo un pittore, era anche un architetto e un illustratore.

Morì nel 1970 all'età di 76 anni.



Il retro del dipinto... secondo noi è più bello del fronte per il soggetto e la scelta dei colori!

Daniele e Ingrid



Henri Rousseau

Vue du Pont de Grenelle, Trocadero (pont de Paris)

1891 circa

Olio su tela

32.8 x 40.1 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano. Collezione Città di Lugano. Donazione Milich-Fassbind

Vue du Pont de Grenelle, Trocadero

Osserva questo quadro: è di Henri Julien Félix Rousseau nato nel 1844; è stato un pittore francese post-impressionista di stile naïf. La parola naïf è un aggettivo francese che deriva dal latino *nativus* che significa primitivo o ingenuo. I pittori naïf sono pittori che non hanno frequentato scuole o accademie e che si esprimono, di conseguenza, con semplicità seguendo il proprio istinto, senza curarsi troppo della tecnica. Essi si collocano spesso in un mondo fantastico, anche se generalmente dipingono scene tratte dalla vita quotidiana e dal mondo che li circonda, inserendovi a volte elementi immaginari.

L'autore era conosciuto anche come Le Douanier, Il Doganiere, un soprannome umoristico riferito alla sua occupazione di esattore di pedaggi e tasse.

All'età di 49 anni si ritirò dal lavoro per dedicarsi alla sua arte a tempo pieno.

Rousseau è stato riconosciuto come un genio autodidatta che riuscì a creare opere di alta qualità artistica.

Osserva il dipinto: risale al 1891 circa, è un olio su tela che rappresenta proprio un paesaggio naïf.

Subito ti renderai conto che il quadro è molto geometrico: per esempio le case, il ponte, le barche e al centro del dipinto sullo sfondo c'è anche un obelisco (l'obelisco è un monumento alto, quadrato con una punta a piramide che rappresenta grandezza e potere).

Le linee del cielo e del fiume convergono sul ponte centrale che risulta essere pendente verso destra.

Se ti avvicini al quadro noterai che le case sembrano disegnate da un bambino in modo molto semplice e infantile, stile naïf.

Dietro il ponte, dove si trova l'obelisco, si possono notare tantissime case: il centro di una città. A sinistra dell'obelisco più in fondo ci sembra di scorgere la Tour Eiffel.

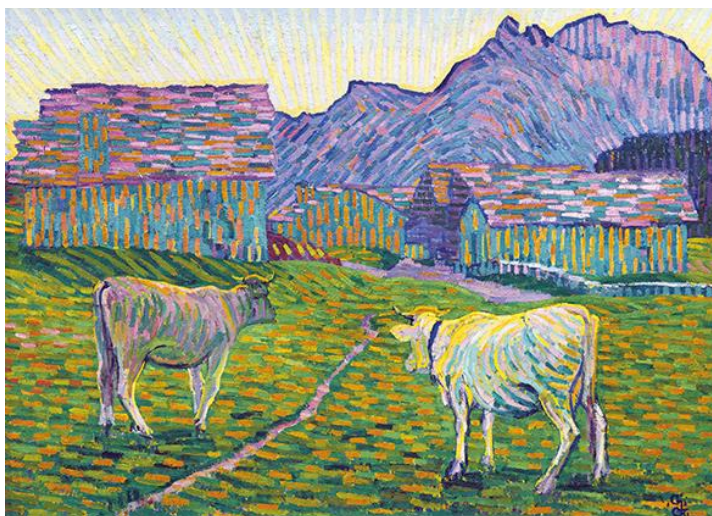
Guarda alla destra del quadro: puoi notare che dietro alle case spuntano le cime di alti alberi, forse un piccolo bosco; mentre al contrario sulla sinistra, dietro le case, c'è una zona industriale di fabbriche con delle alte ciminiere fumanti. È come se l'artista avesse voluto rappresentare da un lato l'ambiente naturale, la tranquillità e la serenità, invece sul lato opposto della riva del fiume la zona lavorativa di tristezza e monotonia.

Il cielo è nuvoloso, dà l'impressione che stia per arrivare un temporale.

A noi questo quadro suscita tristezza, principalmente per il colore del cielo cioè il grigio; come tutto il quadro, il grigio è un colore molto spento, quasi senza significato.

Il quadro è molto semplice senza troppi dettagli appunto perché appartiene alla corrente artistica naïf: Rousseau non segue le regole dell'arte, ma il suo istinto e vuole solo rappresentare quello che la sua anima gli suggerisce.

Blanche e Michelangelo



Giovanni Giacometti

Sera sull'Alpe

1906

Olio su tela

115 x 160 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Deposito della Confederazione Svizzera,

Ufficio federale della cultura, Berna

Sera sull'Alpe

L'opera è stata dipinta in una fase di intensa sperimentazione della tecnica divisionista da parte dell'artista. Non sai cos'è il divisionismo? Ci siamo noi per questo! Il divisionismo è un fenomeno artistico italiano nato alla fine del 1800, caratterizzato dalla separazione dei colori in singoli punti o linee che interagiscono fra di loro in senso ottico.

I singoli tratti ci danno un senso di dimensione in quanto le pennellate seguono i contorni delle forme ed è come se modellassero la tela nella loro disposizione.

Il paesaggio viene delineato da contorni netti ed essenziali per il vivace contrasto delle singole pennellate.

Guarda le pennellate: sono grosse e spesse, l'artista ha deciso di usare dei colori che contrastassero tra di loro.

Facciamo un esperimento per inquadrare meglio le figure: prova ad allontanarti il più lontano possibile (ricordati di non inciampare sul quadro di Umberto Boccioni e di stare ad almeno un metro o due dalle opere): ti accorgerai subito che le forme inizieranno ad essere più realistiche.

Da lontano sembra che le cose cambino forma, ad esempio si può notare quasi un dimagrimento delle mucche.

Il tramonto si nasconde dietro ad una montagna, visibile grazie ai suoi raggi che vanno quasi contro corrente alle pennellate del cielo: il quadro raffigura lo stereotipo di una tipica serata in montagna.

Per quanto riguarda le case, provate ad avvicinarvi e vedrete molti dettagli, ad esempio delle finestre.

Siamo certi, o quasi, che voi vogliate sapere chi ha dipinto questo quadro.

Nato in svizzera, Giovanni Giacometti è conosciuto soprattutto per i suoi paesaggi alpini divisionisti. Le tecniche post-impressioniste consistevano nel dipingere liberamente lasciando spazio all'immaginazione, cercando soprattutto la libertà del colore.

L'artista frequenterà la scuola di Arti e Mestieri di Monaco, dove verrà influenzato dalla pittura degli impressionisti francesi.

Giacometti in questo periodo incontra il suo mentore Giovanni Segantini, che lo induce al simbolismo, un movimento artistico caratterizzato dal rifiuto della rappresentazione uguale alla realtà che spinge gli artisti a dipingere in relazione alla propria interiorità: non dipinge quello che si vede, ma quello che si percepisce!

Infine, Segantini lo aiutò ad uscire da una depressione.

L'opera ci dà l'impressione di vederla come se stessimo osservando il paesaggio con gli occhi dell'artista.

La visuale delle mucche non è molto elegante, ma è comunque molto simpatica.

Sembra di essere in un posto dove si può rimanere sempre a stretto contatto con la natura, quasi in un mondo parallelo.

Se potessimo attribuire questa rappresentazione ad un poeta sarebbe Leopardi: in classe abbiamo parlato dell'Infinito che non si riesce a razionalizzare; secondo te cosa c'è dietro quella montagna? Secondo noi una valle, oppure un'altra montagna ancora, il pensiero di non conoscere o non sapere può spaventare, ma è ciò che apre la nostra fantasia.

Secondo voi chi vive in quelle case? Ce ne sono altre?

Emanuela, Rosa Matilde e Alex



Claude Monet

Les fonds d'Étretat

1884

Olio su tela

64.3 x 81 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Collezione Città di Lugano. Donazione Milich-Fassbind

Les fonds d'Étretat

In questa sala c'è un quadro di Claude Monet!

Eh già proprio così!

Questo quadro è del famosissimo pittore parigino Monet (1840-1926).

Sicuramente conosci benissimo il suo famoso quadro delle ninfee. Pensa che un quadro di un artista così importante è proprio qui davanti a te, esposto al MASI.

Conosci Monet?

Utilizzò come unica modella dei suoi quadri la sua compagna Camille. Dopo averla sposata, il pittore con la sua famiglia si trasferì in Normandia e successivamente a Londra, evitando la guerra. In quegli anni a Parigi era scoppiata una guerra civile in cui i contrasti sociali tra nobiltà e borghesia s'intersecano con quelli di natura religiosa tra cattolici e calvinisti.

Nel 1871, Monet ritornò in Francia alla fine della guerra e cominciò ad appassionarsi al mondo della pittura giapponese.

Egli è considerato il padre dell'Impressionismo perché fu uno degli artisti più importanti di questo movimento. Conosci l'Impressionismo? L'Impressionismo era un movimento artistico basato sulla "rappresentazione del momento". L'Impressionismo prende proprio il nome da uno dei suoi quadri: "Impression, soleil levant".

Pochi sanno però che il suo esordio artistico è stato quello di caricaturista. La caricatura è un ritratto che, senza eliminare la somiglianza con il soggetto ne accentua in modo quasi ridicolo i tratti caratteristici.

Ma torniamo al quadro: Poderi a Étretat.

Come puoi vedere, questo quadro è molto spoglio, caratterizzato da molte pennellate veloci, e colori piuttosto spenti.

In effetti sembra un po' un pasticcio! Probabilmente perché è fatto *en plein air* ovvero all'aria aperta e quindi è stato realizzato velocemente.

Guarda come la pianta centrale sembri mossa dal vento: questo effetto è dato dalla direzione delle pennellate che in questa zona sono lunghe e sottili.

Nota come nella parte sinistra del cielo l'ambiente sembri pacato e tranquillo, mentre se guardiamo nella parte destra del cielo sembra che stia per arrivare un temporale: le nuvole si addensano e si ingrigiscono.

Vedi? Non ci sono particolari dettagli definiti, ma con il colore Monet è riuscito a far capire i vari elementi che compongono il disegno. Ad esempio, al centro c'è una parte bordeaux-rossa che rappresenta la terra, mentre sullo sfondo si può notare la campagna, caratterizzata da macchie verdi di varia tonalità; a sinistra della pianta ci sono dei cespugli, caratterizzati quasi esclusivamente da macchie di colore: bianco, nero, marrone e addirittura delle pennellate blu.

In basso sulla destra, vicino alla firma dell'autore, alcune pennellate di verde scuro danno l'idea di lunghi fili d'erba sul terreno brullo. Questo quadro certo non esprime felicità al contrario del quadro accanto, "Paysage à l'Hermitage" di Pissarro, realizzato con colori decisamente accesi e più belli.

Chiara e Pietro



Luigi Rossi

Il canto dell'aurora

1910-1912

Olio su tela

125.7 x 187.5 cm

Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Collezione Città di Lugano

Il canto dell'aurora

Quando entri nella mostra dal titolo *Sentimento e osservazione* davanti a te trovi il quadro di cui parleremo oggi: "Il Canto dell'Aurora" dipinto dall'artista Luigi Rossi che probabilmente non conoscerai.

Ma prima di entrare se, come a noi, non ti piace stare in piedi prendi le sedie pieghevoli e metti in silenzioso il tuo telefono altrimenti se suonerà tutti ti guarderanno male.

Se ti piace l'arte, ti spieghiamo qualcosa sull'autore, se non ti interessa puoi saltare questa parte.

Luigi Rossi è stato un pittore svizzero-italiano.

Nasce a Lugano Cassarate nel 1853, ma nel 1856 si trasferisce con la famiglia a Milano dove si iscrive alla Accademia delle Belle Arti di Brera.

Negli anni Novanta dell'Ottocento compie il passaggio al Simbolismo e un cambiamento alla tavolozza cromatica dei suoi dipinti *en plein air*.

Luigi Rossi nei suoi quadri rappresenta scene di vita quotidiana, di lavoro faticoso e di interni di case contadine, senza però mai trasmettere la desolazione e la disperazione delle persone perché i personaggi raffigurati esprimono l'accettazione della propria condizione di vita con felicità.

Il quadro fu realizzato ed esposto all'Accademia delle Belle Arti di Brera nel 1912 e un anno dopo acquistato dalla città di Lugano all'artista.

Il dipinto è una delle opere maggiori e tra le più conosciute di Luigi Rossi.

Questo quadro fa parte di due correnti che sono quelle del Simbolismo e del Divisionismo.

Non sapete cosa siano il Divisionismo e il Simbolismo? Immaginavamo, quindi facciamo un piccolo passo indietro.

Il Simbolismo è un movimento che nasce in Francia; gli artisti simbolisti rappresentano "ciò che non vedono e unicamente quello che sentono".

Il Divisionismo nasce nel 1891: è una tecnica che accosta colori puri ma tenuti fra loro separati, divisi.

Avvicinati al quadro, ma senza esagerare perché altrimenti i custodi potrebbero sgridarti.

Osserva bene il quadro e puoi notare che al centro ci sono quattro contadine poste sui 4 punti cardinali: sono molto dettagliate e si può notare che indossano dei sandali e questo particolare può farci capire che sono molto abituate a camminare in montagna.

Si può anche vedere il senso del movimento, dato che i vestiti svolazzano per l'aria.

Il prato ha un colore verde e verso il basso possiamo notare dei fiori blu e dei fiori bianchi che potrebbero ricordare i soffioni.

Le montagne si vedono come sfondo in lontananza e, dal colore del cielo, possiamo intuire sia l'alba anche perché le contadine tendono a svegliarsi molto presto per svolgere lavori che a noi appaiono molto noiosi e poi vanno a letto presto cosa che noi non saremo mai capaci di fare.

Le donne hanno delle gerle che probabilmente usavano per portare il foraggio agli animali.

Il quadro può suscitare molte emozioni in base a come una persona lo vede: dovrebbe suscitare serenità e libertà perché le donne ritratte stanno cantando serenamente, ma anche un po' di malinconia dato che i colori non sono troppo accesi.

Roberto e Veronica

Hanno partecipato al progetto

Per il MASILugano e LAC edu

Silvio Joller, Filosofo e Mediatore culturale

Per la III SM dell'Istituto Leonardo da Vinci, Lugano

Le docenti

Muriel Merzario - arte e immagine

Luisa Frondoni - Lettere

e le allieve e gli allievi

Alex

Ambra

Blanche

Chiara

Daniele

Emanuela

Ingrid

Martina

Michelangelo

Pietro

Roberto

Rosa Matilde

Veronica

MASILugano

**Museo
d'arte
della Svizzera
italiana**

**MASI | LAC
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano**

www.masilugano.ch